



Diari della Resistenza

Quella banda etica di Nuto Revelli

di Bruno Quaranta ● a pagina 11



Marzo 1944 — 80 anni fa

Le sirene operaie della Resistenza represe con eccidi e deportazioni



Nuto Revelli crea la sua
banda in Valle Stura
e dopo gli scioperi
nelle fabbriche
iniziano le rappresaglie

di Bruno Quaranta

“A metà marzo 1944 dalla banda ‘Italia Libera’ nasce un’altra banda, la IV, quella di cui divento comandante. E ci trasferiamo

nel Vallone dell’Arma”. Nuto Revelli, scomparso vent’anni fa in febbraio, nel libro “Le due guerre” (Einaudi) rivà alla sua stagione resistenziale, nel Cuneese. Chiamerà la sua formazione “Compagnia rivendicazione caduti”, nel ricordo di chi il Regime sacrificò ignobilmente su questo o quel Fronte, dalla Grecia alla Russia (la campagna a cui l’ufficiale e scrittore partecipò).

Da Paraloup, il quartier generale di “Italia Libera”, guidata da Dante Livio Bianco, al Vallone dell’Arma, sulla sinistra geografica della Valle Stura. Qui, armato di un Thompson, così raro da rappresentare “il bastone del comando”, si insedia Nuto Revelli con i suoi uomini. Una pattuglia etica. Ricorda nella sua “cronaca” che il 18 marzo, il giorno in cui la IV banda si insediò, il parroco di Trinità, don Barale, gli disse: “Non vi comporterete mica come il gruppo che c’era qui prima di voi? Quelli giocavano al tiro a segno, e co-

me bersaglio avevano scelto la campana della chiesa della parrocchia”. Subito venendo rassicurato: “Ho risposto che non eravamo come quelli di prima, che noi eravamo dei ‘najoni’, più severi, più rigorosi”.

Nel marzo ’44 saranno le sirene operaie a proclamare la Resistenza. Dall’1 all’8 marzo scioperano settantamila tute blu torinesi, un’agitazione che si estenderà ad altre regioni del Nord. Dura la repressione: arresti, decadenza degli esoneri militari (classi 1922, 1923, 1924, 1925), deportazioni nei campi di concentramento, pochi i lavoratori che vi fecero ritorno.

Tra i testimoni di quei drammatici giorni, Carlo Chevallard (1913-1974), allievo di Augusto Monti al liceo D’Azeglio, dirigente d’azienda, studioso di Torino



e del Piemonte, sue le meticolose "cronache del tempo di guerra" adunate nel "Diario 1942-1945" (a cura di Riccardo Marchis, presentazione di Alessandro Galante Garrone, Blu edizioni).

Il 13 marzo, Carlo Chevallard annota: "Una scena pietosissima stamane, transitano per corso Vittorio Emanuele II, diretti in stazione, i camion degli operai arrestati in seguito agli scioperi e che vengono deportati in Germania. Sono stati prelevati dagli stabilimenti il giorno stesso della ripresa del lavoro e non è più stata data loro la possibilità di rivedere le loro famiglie: dalle carceri vanno direttamente in stazione. Largo spiegamento di truppe guardano gli accessi alle carceri e alla stazione: quanta seminazione di odio e di vendette!".

Il 21 marzo, in Val Pellice, a Pontevicchio, la battaglia più cruenta del mese. La Brigata Ga-

ribaldi "Carlo Pisacane" cercò di contrastare l'avanzata nazifascista, patendo gravi perdite. Di un caduto si serba in particolare il ricordo: Augusto Ferrero, "Ulisse", il cui cadavere si riuscì a recuperare solo in seguito, e con difficoltà. Impigliato com'era rimasto in mezzo agli alberi. Nelle operazioni successive ai combattimenti verranno arrestati e torturati i commissari politici di Giustizia e Libertà Emanuele Artom (morirà alle Nuove di Torino il successivo 7 aprile) e Jacopo Lombardini (morirà a Mauthausen, il 25 aprile 1945).

Rastrellamenti nazifascisti anche nelle Valli di Lanzo, dal 4 all'11 marzo, con eccidi soprattutto a Corio, a Coassolo (sei i civili caduti nel paese di Domenico Riccardo Peretti Griva, il magistrato con la schiena diritta, suocero di Alessandro Galante Garrone), Rocca Canavese. A mobilitare SS e Guardia nazionale repubblicana, che raggiun-

geranno Mezzenile, Pignetto, Pessinetto, la Val Grande, la Val di Viù, l'alta valle d'Ala, le manifestazioni in appoggio agli scioperi di Torino.

Impegnate a fronteggiare l'occupante tedesco nel Monregalese, le formazioni al comando di Enrico Martini "Mauri", Lampus nel "Partigiano Johnny": "Era massiccio e felino come sempre, supremamente elegante e marziale come sempre, squisito come sempre, l'ufficiale effettivo per antonomasia". Fra il 13 e il 17 marzo cadranno 118 partigiani e una trentina di civili. Dopo di che gli uomini della Medaglia d'Oro al valor militare si sposteranno nelle Langhe.

Il 31 marzo, a Torino, nel Duomo, veniva arrestato il comitato militare del Cln piemontese. Otto le condanne a morte dopo un sommario processo, quegli indelebili, mai appassiti, fiori rossi al Martinetto...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le immagini

In alto, scioperi nelle fabbriche. Sopra, i partigiani al seguito di Nuto Revelli (qui a fianco) lasciano Paroloup per andare nel Vallone dell'Arma dove nasce la Compagnia rivendicazione caduti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



105849